

209.

Micah Goodman

L'ultimo discorso di Mosè*Traduzione di Rosanella Volponi**pp. 316, € 20, ISBN 978-88-8057-737-9*

Prima di morire Mosè pronuncia il suo discorso più importante, che contiene una riflessione politica rivoluzionaria, incentrata sul rapporto tra religione, potere e forza. L'ultimo discorso è l'eredità che lascia al popolo d'Israele per affrontare il futuro in assenza della sua voce profetica; un messaggio etico che indica la via per gestire quelle responsabilità politiche di cui un leader e un popolo dovranno farsi carico.

Sulla scia di grandi pensatori come Freud e Buber, Micah Goodman affronta il personaggio Mosè da una prospettiva inedita, basata su una sorprendente conoscenza delle fonti e un'ispirata vicinanza emotiva, costruendo così un testo originale e profondo nel quale l'esegesi biblica diventa un messaggio politico, un monito quanto mai attuale.

Micah Goodman è ricercatore presso lo Shalom Hartman Institute di Gerusalemme. Autore di molti libri di pensiero ebraico che hanno ricevuto numerosi premi e un grande successo in Israele, è considerato una delle voci più originali sui temi del pluralismo religioso e della convivenza.

210.

Adin Steinsaltz

L'anima*Traduzione di A.L. Callow e C. Nicolini Coen**pp. 200, € 17, ISBN 978-88-8057-741-6*

Cos'è l'anima? Come si manifesta? Com'è possibile sentire la sua flebile voce? Cosa le accade dopo la morte? Come influenza la nostra vita? E perché è importante compiere uno sforzo per prestarle ascolto?

Lo scopo di questo libro è quello di evidenziarne natura e manifestazioni per stimolare riflessioni che conducano il lettore a un livello più alto, da cui sia possibile iniziare quel lungo e difficile cammino che impegna tutta la vita: essere in contatto con l'anima e averne cura.

Adin Steinsaltz, nato a Gerusalemme nel 1937, rabbino e leader spirituale, laureato in chimica e fisica, è conosciuto principalmente per la sua monumentale traduzione commentata del Talmud in ebraico moderno. Di lui la Giuntina ha pubblicato *La rosa dai tredici petali. Un incontro con la mistica ebraica* e *Cos'è il Talmud*.

211.

Matteo Corradini

Il profumo dell'Eden**Odori, spezie, idolatria nella mistica ebraica***pp. 154, € 12, ISBN 978-88-8057-745-4*

Un viaggio attraverso incensi sacri, spezie rare, tentazioni idolatriche, vino, luci, animali fantastici, colori da annusare e profumi da vedere. Una ricerca dove le tradizioni ebraiche e i percorsi mistici vengono riletti attraverso il senso dell'olfatto e narrati tramite odori reali e simbolici, per giungere a un matrimonio tra cieli e terra, là dove il naso conta più degli occhi e gli esseri umani profumano di paradiso.

Matteo Corradini, ebraista e scrittore, scrive romanzi e fa ricerca sul ghetto di Terezín recuperando storie, oggetti, strumenti musicali. È il curatore della nuova edizione italiana del *Diario* di Anne Frank.

212.

Haim Fabrizio Cipriani

Schiudi le mie labbra**Le vie della preghiera ebraica***Prefazione di Avraham Umberto Piperno**pp. 424, € 20, ISBN 978-88-8057-752-3*

Pregare, nella cultura dell'Occidente, è considerato l'atto «religioso» per antonomasia, rivolto a un'entità divina in cui si ha fede. Nell'ebraismo, che è cultura più vicina al mondo orientale che a quello occidentale, la preghiera prende sfumature diverse. Il verbo «pregare» in ebraico significa letteralmente «autogiudicarsi», e la scelta dei testi liturgici è stata operata dai Maestri in modo da costruire un cammino di riflessione, contemplazione e costruzione dell'identità individuale e collettiva. Attraverso questo cammino è dato di «schiudere le proprie labbra», espressione dei Salmi che evoca la possibilità di trascendere i condizionamenti che rendono le creature ben lontane dal realizzare compiutamente le proprie potenzialità. Questo libro parla al cuore del lettore e ha il merito di aiutarlo a percorrere le strade della vita attraverso i diversi percorsi della preghiera.

Haim Fabrizio Cipriani, la cui formazione rabbinica affonda le radici nelle tradizioni italiane e chassidiche, svolge il suo ministero in diverse comunità ebraiche francesi, a Marsiglia, Montpellier e Parigi, e in Italia presso la comunità Etz Haim di cui è fondatore. Autore di diversi saggi a tema ebraico (fra cui *Ascolta la sua voce* e *Voce di silenzio sottile*, entrambi pubblicati dalla Giuntina), svolge da trent'anni anche un'intensa attività internazionale di violinista concertista e direttore d'orchestra.

213.

Mosè Maimonide

Norme di vita morale**Hilkhot de'ot***A cura di Massimo Giuliani**Prefazione di Riccardo Di Segni**pp. 100, € 13, ISBN 978-88-8057-751-5*

Medicina preventiva e diete alimentari, virtù filosofiche e fede religiosa, etica sociale e igiene sessuale, tutto in chiave di halakhà ossia di normativa ispirata alla Torà e alla saggezza dei maestri di Israele: ecco in breve i contenuti di *Hilkhot de'ot*, uno dei primi trattati del *Mishné Torà*, il grande codice halakhico scritto da Maimonide nell'Egitto del XII secolo. Le norme comportamentali qui discusse e raccomandate costituiscono la via ebraica a una vita sana e morale, nella quale corpo e anima collaborano in armonia e perseguono gli stessi fini: il benessere della persona, la giustizia sociale e soprattutto la conoscenza di Dio. Nell'insieme, si tratta di un percorso di umanesimo ebraico che coniuga ideali etici e concretezza dell'esistenza il cui messaggio di equilibrio sapienziale, anche a distanza di secoli, non ha perso valore e continua, anzi, ad essere illuminante.

Mosè Maimonide (Cordova 1137 - Al-Fustat [Il Cairo] 1204) è considerato il maggior filosofo del giudaismo. Medico della corte del sultano ed esperto di normativa religiosa, ha scritto il *Mishné Torà*, un codice di halakhà ancora oggi studiato e commentato in tutto il mondo ebraico, e il *Moré nevukhim (La guida dei perplessi)*, una grande opera di filosofia nella quale cerca di coniugare il meglio del pensiero greco, soprattutto Aristotele, con la rivelazione biblica e la tradizione rabbinica.

214.

Georges Bensoussan

Gli ebrei del mondo arabo**L'argomento proibito***Traduzione di Vanna Lucattini Vogelmann**pp. 180, € 15, ISBN 978-88-8057-775-1*

È veramente esistito, come raccontato da numerosi storici e testimoni, un momento di coesistenza armoniosa tra ebrei, musulmani e cristiani in terra araba?

Rifiutando la leggenda di un'epoca d'oro, Georges Bensoussan mostra come il mondo arabo fu per le minoranze, in particolare per gli ebrei, una terra in cui erano sì protetti (*dhimmi*), ma anche umiliati, e a volte vittime di veri e propri pogrom. Lo dimostra basandosi su materiali di archivio tratti da fonti militari, diplomatiche e amministrative.

Questo saggio indaga anche i motivi storici e psicologici della riscrittura della storia ebraica nel mondo arabo dagli inizi del XX secolo fino a oggi, affrontando inoltre il tema del

Collana «Schulim Vogelmann»

rapporto del mondo musulmano nei confronti della modernità occidentale.

Georges Bensoussan (nato in Marocco nel 1952) è uno dei maggiori storici contemporaneisti. È autore di numerosi saggi, tradotti anche in italiano, fra cui *Il sionismo. Una storia politica e intellettuale 1860-1940* (Einaudi, 2007). Di lui la Giuntina ha già pubblicato *Storia della Shoah*.

215.

Daniel Vogelmann

Piccola autobiografia di mio padre

pp. 34, € 5, ISBN 978-88-8057-779-9

Mio padre Schulim mi ha sempre raccontato poco della sua vita, e non solo riguardo alla sua prigionia ad Auschwitz. Certe cose, poi, le ho sapute soltanto molti anni dopo la sua morte, come, per esempio, che c'era anche lui nella lista di Schindler. E io, purtroppo, non gli ho mai chiesto nulla, anche perché è morto quando avevo *solo* ventisei anni. Qualcosa, però, è giunto miracolosamente fino a me, e così ho scritto questa piccola autobiografia per le mie nipotine. Ma non solo per loro.

Daniel Vogelmann, nato a Firenze il 28 maggio 1948, coniugato con Vanna, padre di Shulim e nonno di Alma e Shira, esordisce negli anni '70 come poeta, pubblicando alcuni volumi di liriche, tra cui *Fondamentale* (Guanda, 1972). Nel 1980 fonda la Casa Editrice Giuntina, la cui prima pubblicazione nella collana «Schulim Vogelmann», dedicata alla memoria del padre, reduce da Auschwitz, fu *La notte* del premio Nobel Elie Wiesel (tradotta dallo stesso Vogelmann), a cui negli anni si sono aggiunti più di 800 titoli sulla cultura ebraica.

216.

Tal Bruttman - Christophe Tarricone

Le 100 parole della Shoah

Traduzione di Vanna Lucattini Vogelmann

pp. 168, € 15, ISBN 978-88-8057-780-5

La Shoah occupa un posto centrale nella memoria comune. C'è però un abisso fra come la studiano gli storici e come ne parla il grande pubblico. Per questo Tal Bruttman e Christophe Tarricone si propongono di definire con il più grande rigore scientifico termini e nozioni che, sotto vari aspetti, sono «fuorvianti». Chi sa per esempio che, da diversi decenni, gli storici utilizzano l'espressione «centro di messa a morte» piuttosto che «campo di sterminio»? «Shoah» e «Olocausto» sono strettamente dei sinonimi? Che cose implica realmente il concetto di *Lebensraum* (spazio vitale)? Facendo il punto sul vocabolario, ma anche sui protagonisti, i luoghi e le fonti, queste 100

Collana «Schulim Vogelmann»

parole tentano di approfondire una realtà che nessuna parola può esprimere.

Tal Bruttman è uno storico, specialista delle politiche antisemite in Francia durante la seconda guerra mondiale.

Christophe Tarricone è professore associato di storia.



Yoram Kaniuk

Himmo re di Gerusalemme

Traduzione di Elena Loewenthal

pp. 156, € 17, ISBN 978-88-8057-704-1

Mentre fuori infuria la battaglia, nella quiete del monastero adibito a ospedale i soldati feriti affrontano il proprio destino, a volte con sarcasmo altre con sconforto. Tra loro c'è Himmo, che era così bello da essere chiamato «re di Gerusalemme». Del suo magnifico corpo è rimasta intatta solo la bocca, una bocca sensuale, carnosa, perfetta. Basterà per far innamorare Hamutal, giovane infermiera appena entrata in servizio. Himmo implora di essere ucciso e nessuno comprende come possa essere ancora in vita nonostante le ferite mortali. Solo Hamutal continua a curarlo; poi si dedicherà soltanto a lui, ma la dedizione e il sentimento che prova per il giovane soldato le consentiranno di esaudire il desiderio di morte di Himmo?

Tra le parole di scherno degli altri soldati, quelle indifferenti dei medici e quelle consolatorie di Clara, ultima suora rimasta nel monastero, Hamutal cerca la soluzione a quel dramma affrontando una crisi interiore che tocca le radici del mistero dell'esistenza. E intanto suonano le campane del monastero come cupi avvertimenti e i tamburi della guerra continuano a battere incuranti delle vite che pulsano tra le mura dell'antico monastero.

Yoram Kaniuk (1930-2013) ha scritto romanzi, racconti e libri per ragazzi tradotti in più di venti lingue. Dopo aver partecipato nel 1948 alla guerra d'Indipendenza, ha vissuto per dieci anni a New York per poi fare ritorno nella sua città, Tel Aviv. Di lui il *New York Times* ha scritto: «Kaniuk è uno dei più originali e brillanti scrittori del mondo occidentale». La Giuntina ha già pubblicato *1948, Un arabo buono, Sazio di giorni, Pierre*, e presto pubblicherà altri suoi romanzi.

Ishai Sarid

Il Terzo Tempio

Traduzione di Alessandra Shomroni

pp. 244, € 17, ISBN 978-88-8057-740-9

In un futuro non troppo distante, in una cella buia dove giunge solo il rumore del mare, è imprigionato il figlio del re d'Israele, e aspetta la sua ora. Lì il giovane Yehonatan scrive la storia del regno di suo padre Yehoaz che aveva risollevato la terra d'Israele dalle ceneri delle dissolute città costiere distrutte da un attacco nucleare arabo. Guidato dalla voce di Dio, Yehoaz aveva creato un nuovo regno giudaico, ritrovato l'Arca dell'Alleanza e fatto costruire il Terzo Tempio. Autoproclamatosi re e sommo sacerdote, Yehoaz aveva ricondotto il suo popolo al culto antico del Tempio, tornando a versare sull'altare il sangue dei sacrifici

Collana «Israeliana»

e a osservare alla lettera la parola di Dio, un Dio ricondotto nella sua dimora all'interno del Santuario. Ma si può imprigionare Dio tra mura di pietra? E come distinguere la voce di Dio da quella di un demone?

Il Terzo Tempio è un romanzo che cattura il lettore con un ritmo incalzante e suggestioni che talvolta prendono la forma di un profondo messaggio politico per poi ricollocarsi all'interno di una trama immaginifica e appassionante. Tra il desiderio di libertà e democrazia e il bisogno di leggi, rituali e rigide credenze, Sarid racconta quanto sia labile il confine tra un mondo disorientato e l'esplosione del fanatismo e della dittatura.

Nato nel 1965 a Tel Aviv, Ishai Sarid è avvocato di professione. Ha scritto cinque romanzi pubblicati in numerosi paesi. In Italia è già uscito il suo romanzo *Il poeta di Gaza*. *Il Terzo Tempio* è stato in Israele un bestseller aggiudicandosi il Premio Bernstein.



Jami Attenberg

Da grande

Traduzione di Viola Di Grado

pp. 150, € 15, ISBN 978-88-8057-747-8

Su richiesta della sua analista, Andrea Bern si definisce: sono una donna, una designer, un'amica; sono tecnicamente ebrea, sono una figlia, una sorella, e vivo a New York. Ma quello che pensa davvero dentro di sé è: sono sola, sono un'ex artista, una bevitrice, un'urlatrice a letto, il capitano di una nave che affonda, e ci vuole un gran coraggio per vivere quando tutti intorno a te sembrano avere chiaro cosa significhi essere adulto, quando amici e parenti si sposano e mettono al mondo dei bambini e tu continui a lottare con l'esistenza, a voler vivere secondo le tue regole e sei pronta a qualsiasi espediente pur di trovare un po' di pace per il presente e un po' di riparo dal passato. A un certo momento però la vita ti costringe a riesaminare tutto e a decidere cosa conta davvero. Allora finalmente la compassione troverà la via per venire fuori e prevalere su tutto il resto.

Jami Attenberg (1971) è autrice di cinque romanzi. Laureata alla John Hopkins University, collabora con riviste e giornali tra cui il *New York Times* e *Nerve*. Per la Giuntina ha già pubblicato *I Middlestein* e *Santa Mazie*.

Arnold Zweig

La famiglia Klopfer

Traduzione di Enrico Paventi

pp. 90, € 10, ISBN 978-88-8057-743-0

Nella *Famiglia Klopfer*, Arnold Zweig affronta il tema dell'identità, cercandone nel succedersi delle generazioni il mistero delle affinità e delle discontinuità nei legami di sangue, ma anche influenzato dalla psicoanalisi che si affacciava in modo dirompente nella cultura europea, ma anche influenzato dalla psicoanalisi che si affacciava in modo dirompente nella cultura europea. Centrale è il personaggio di Peter, intellettuale e scrittore di successo, in bilico tra la cultura tedesca e quella ebraica, che scrive le sue opere nella lingua di Goethe ed è affascinato dal mondo latino. È il figlio a tratteggiarne il carattere per cercare le motivazioni della frattura insanabile tra sé e il padre. Un figlio sradicato dall'Europa della Shoah e privato dal padre di un legame profondo con l'ebraismo, costretto quindi alla condizione esistenziale di tanti personaggi della narrativa ebraico-orientale, ormai assimilati e privi delle proprie radici. *La famiglia Klopfer*, pur nella sua brevità, rappresenta un eccezionale ritratto familiare, sarcastico, originale e infine commovente.

Arnold Zweig nacque nel 1887 a Glogau (Bassa Slesia; ora Głogów, Polonia). Studiò principalmente sociologia e cultura tedesca. Autore di numerosi romanzi, fra cui *La questione del sergente Grischa* (1927) e *Giovane donna del 1914* (1931), fu costretto a emigrare per le persecuzioni antiebraiche e nel 1933 si stabilì in Palestina. Ritornò in Germania solo nel 1948, a Berlino Est, dove morì nel 1968. Di lui la Giuntina ha pubblicato il saggio *La volontà di esprimersi degli ebrei*, che compare nel volume *Il compito degli ebrei* insieme al saggio di Lion Feuchtwanger *Nazionalismo ed ebraismo* (Parigi, 1933).

Ronaldo Wrobel

Il romanzo incompiuto di Sofia Stern

Traduzione di Vincenzo Barca

pp. 210, € 17, ISBN 978-88-8057-749-2

A chi appartengono i gioielli ritrovati nella vecchia banca di Amburgo? Cosa nasconde l'enigmatico libro di memorie di Sofia Stern, ebrea tedesca emigrata in Brasile settant'anni prima? Quanti dei protagonisti di questa storia sono ancora vivi per raccontare la verità?

Con una trama che ha tutte le componenti di un *noir*, descrivendo in modo incisivo il clima di oppressione nella Germania nazista degli anni '30, Ronaldo Wrobel costruisce un racconto intessuto di una serie di misteri, che svelati potrebbero portare al possesso di una fortuna dimenticata e a ricomporre il mosaico di una vicenda di amori e tradimenti sopita dai tempi della guerra e improvvisamente riaperta.

Ronaldo Wrobel è nato nel 1968 a Rio de Janeiro. Avvocato di professione, è autore di romanzi e racconti e collabora con il mensile *Menorah*. Di lui la Giuntina ha già pubblicato il romanzo *Traducendo Hannah*.

Elie Wiesel

Il mondo sapeva

La Shoah e il nuovo millennio

Traduzione e curatela di Sibilla Destefani

Postfazione di Daniel Vogelmann

pp. 80 , € 8, ISBN 978-88-8057-783-6

Audio originale in francese su www.giuntina.it

Nell'ottobre del 1999, nell'aula magna dell'Università di Friburgo, Elie Wiesel pronuncia un discorso incentrato sul rapporto tra passato e futuro dal quale emerge l'interrogativo: come fare i conti con un passato gravido di orrori come quello dell'Europa del Novecento? Che fare dei cumuli di cadaveri, dei bambini assassinati, della complicità silenziosa di chi sapeva ed è rimasto a guardare? Questo discorso di Wiesel, finora inedito, rappresenta un formidabile appello a resistere alla tentazione della violenza e alla banalizzazione della memoria. E sullo sfondo Wiesel ci pone una domanda sempre attuale: se Auschwitz non è riuscito a eliminare l'ingiustizia, cosa potrà riuscirci?

Elie Wiesel (Sighet, 1930 - New York, 2016) venne deportato ad Auschwitz e Buchenwald. Nel 1986 ha ricevuto il premio Nobel per la pace. Con la sua fondazione ha difeso i diritti dell'uomo nel mondo, ha lavorato per la pace e contro la povertà. Di lui la Giuntina ha pubblicato *La notte*, *Credere o non credere*, *Il testamento di un poeta ebreo assassinato*, *Il processo di Shamgorod*, *L'ebreo errante*, *Il quinto figlio*, *La città della fortuna*, *Cinque figure bibliche*, *Personaggi biblici attraverso il Midrash*, *Il Golem*, *Le porte della foresta*, *Rashi. Il grande commentatore*.



Yael Molchadsky

Come il Camaleonte salvò l'Arca di Noè

Illustrazioni di Orit Bergman

Traduzione di Shulim Vogelmann

pp. 36, € 17, ISBN 978-88-8057-8

Noè, sua moglie Naamà e i figli Sem, Cam e Yafet ogni giorno e ogni notte si dedicano a nutrire gli animali dell'Arca. Ma c'è una coppia che non vuole saperne di mangiare. Sono i camaleonti che diventano sempre più secchi e deboli facendo molto preoccupare Noè. Ma quando una grave minaccia incomberà sulla vita dell'arca, tutto si risolverà in modo inaspettato e anche i camaleonti inizieranno a mangiare con soddisfazione. Dall'Arca di Noè una storia sull'importanza di ogni essere vivente, grande o piccolo che sia, per l'esistenza del mondo.

Renata Piątkowska

Tutte le mie mamme

Illustrazioni di Maciej Szymanowicz

Traduzione di Barbara Majchrzak

pp. 48, € 15, ISBN 978-88-8057-781-2

Il piccolo Szymon vive rinchiuso con la mamma malata nel ghetto di Varsavia. Il babbo e la sorella Chana sono già stati deportati dai tedeschi. Un giorno, alla porta della loro casa bussa l'infermiera Jolanta e convince la mamma ad affidarle Szymon, salvandolo così da una morte pressoché certa. Szymon, dopo essere stato portato fuori dal ghetto con grande rischio, verrà nascosto presso varie famiglie e riuscirà a sopravvivere grazie al coraggio delle nuove mamme che di volta in volta lo accoglieranno. Solo dopo molti anni Szymon Bauman verrà a sapere che l'infermiera Jolanta in realtà si chiamava Irena Sendler e che oltre a lui ha salvato dallo sterminio tanti altri bambini ebrei.

Nel 1965 il Memoriale di Yad Vashem le ha conferito il titolo di «Giusta tra le Nazioni». Irena Sendler ci ha lasciato questo messaggio: «Finché vivrò e avrò forza ripeterò che la cosa più importante al mondo è il Bene».

Renata Piątkowska, autrice di numerosi libri per l'infanzia, vive e lavora a Bielsko-Biała.

Maciej Szymanowicz è un illustratore di libri. Vive e lavora a Varsavia.

Talmud Babilonese

Trattato Ta'anit (Digiuno)

A cura di Michael Ascoli

pp. 384, € 50, ISBN 978-8880577485

Il digiuno, come forma rituale ebraica, esprime la contrizione di fronte a una disgrazia che ha colpito o minaccia di colpire la collettività o un singolo. È uno strumento di *teshuvà*, di pentimento, di ritorno al Signore. Con ciò, l'uomo sancisce che quanto avviene non è casuale, bensì opera di Dio e conseguenza delle nostre azioni. Il digiuno è la pratica che i Maestri hanno stabilito per adempiere il comandamento biblico di invocare il Signore qualora vi sia una minaccia imminente o quando si sia già stati colpiti. Il digiuno rimarrebbe tuttavia privo di significato se non fosse accompagnato dalla preghiera e dall'analisi scrupolosa del proprio operato, tutte componenti essenziali del processo di *teshuvà*. L'istituzione del digiuno è quindi strettamente correlata con eventi che possono accadere o non accadere: siccità, carestie, pestilenze, guerre. Ai tempi della Mishnà e del Talmud, la minaccia maggiore e più frequente era quella della mancanza di pioggia. Pertanto il trattato affronta soprattutto questo argomento per poi estendere la disamina agli altri casi.

Vengono poi trattate tematiche legate ai digiuni fissi, collegati a eventi storici e alla memoria collettiva, nei quali si aggiunge anche la componente del lutto. In particolare, i Maestri discutono sui digiuni relativi alla distruzione del *Bet haMiqdash* (il Tempio di Gerusalemme): il digiuno del 9 del mese di Av, che commemora la distruzione del Secondo Tempio, e il digiuno di Ghedalià, in ricordo dell'assassinio del governatore di Gerusalemme dopo la distruzione del Primo Tempio. A questi si aggiunge il giorno di Kippur per il quale i Maestri hanno deciso l'obbligo di digiunare deducendolo sulla base del testo biblico *Impoverirete le vostre persone* (Lv 16,29).

Brani di *Aggadà*, cioè di racconto e insegnamenti morali, non strettamente normativi, sono una caratteristica dell'intero Talmud. Nel presente trattato ve ne è una particolare abbondanza, soprattutto per suffragare l'idea che i premi e le disgrazie devono essere intesi come ricompense e punizioni, conseguenti alle azioni dell'uomo. Alcuni racconti, soprattutto quelli del terzo capitolo, sono sorprendenti per l'audacia delle loro narrazioni, sfociando spesso nel miracoloso; e la lettura non rimane scevra da un senso di inquietudine di fronte a quella che sembra un'eccessiva severità verso i protagonisti dei miracoli e i loro familiari.

Si può guardare al trattato di Ta'anit con nostalgia per la perduta immediatezza nel rapporto con il divino: la correlazione così netta e diretta fra meriti e pioggia ovvero colpe e siccità ci sembra oggi appartenere a una dimensione lontana, e anche la dipendenza così forte dalla pioggia per la sopravvivenza, almeno per una parte della popolazione mondiale, appare storia passata. Le previsioni del tempo consentono di sapere in anticipo l'arrivo o meno di pioggia con relativa sicurezza. Eppure, l'esito di una stagione più o

Talmud Babilonese

meno piovosa o il verificarsi o meno di cataclismi riguardano ancora l'umanità tutta. L'immediatezza è forse venuta meno ma non l'incidenza dei fenomeni naturali che invece è rimasta immutata e in cui gli uomini hanno un ruolo di fondamentale importanza. In questo senso il trattato di Ta'anit sembra richiamarci a nuove responsabilità e consapevolezza rispetto alla cura della terra.

Il trattato di Ta'anit contiene quattro capitoli, per ognuno dei quali si può identificare un tema principale: le piogge e i loro tempi; quando stabilire digiuni nel caso non ne cadano o non ne cadano abbastanza, o comunque non nei momenti in cui serve (1); le preghiere e gli usi propri dei giorni di digiuno (2); le circostanze in cui si fa digiuno (3); i digiuni fissi in ricordo di eventi specifici (4).

Il trattato si conclude con un'immagine bucolica, la descrizione festosa dei giorni più felici dell'anno: il 15 di Av e Yom Kippur, occasioni nelle quali le ragazze, vestite a festa, uscivano nelle vigne e cercavano di conquistare i loro futuri mariti.



AA.VV.

1938. Storia, racconto, memoria

A cura di Simon Levis Sullam

Postfazione di Martina Mengoni

pp. 160, € 15, ISBN 978-88-8057-763-8

A 80 anni dalla promulgazione delle «leggi razziali», scrittori e storici si incontrano in questo volume che raccoglie, con lo spirito di un esperimento, tredici racconti ispirati da documenti ed eventi reali legati alla persecuzione dei diritti da parte del regime fascista. Pensando a un futuro prossimo in cui la memoria non sarà più trasmessa dai testimoni diretti ed esplorando quella linea di confine lungo la quale storia, racconto e ricordo possono interagire, questi testi, che coinvolgono e commuovono il lettore, aspirano nel loro insieme ad essere un laboratorio che stimoli riflessioni inedite sul futuro della Memoria stessa. I racconti di questa antologia costituiscono anche un monito contro il risorgere dell'intolleranza nella nostra società e contro ogni futura forma di discriminazione delle minoranze e dei più deboli.

Testi di: Eraldo Affinati, Giulia Albanese, Enrica Asquer, Viola Di Grado, Carlo Greppi, Helena Janeczek, Bruno Maida, Federica Manzoni, Andrea Molesini, Vanessa Roghi, Igiaba Scego, Chiara Valerio, Alessandro Zaccuri.

Luciana Brunelli

Ebrei internati

La provincia di Perugia dal 1940 al 1944

pp. 360, € 20, ISBN 978-88-8057-782-9

Il volume presenta il quadro dell'internamento degli ebrei, soprattutto stranieri, nei comuni e nei campi della provincia di Perugia dal 1940 al 1944. Mediante una ricca documentazione archivistica, si delineano in particolare le condizioni di vita degli internati, i rapporti con la popolazione locale, le forme della persecuzione e i salvataggi nel territorio. Si evidenzia l'intreccio tra i percorsi transnazionali dei profughi, le politiche nazionali e la loro ricaduta ai livelli periferici. Completa il quadro un'appendice contenente le note biografiche e gli elenchi dei perseguitati nel territorio provinciale.

Luciana Brunelli è consigliere della Deputazione di storia patria per l'Umbria e socio ordinario dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo. Ha pubblicato diversi saggi sull'Umbria in età contemporanea con particolare riguardo alla storia degli ebrei e alle politiche della memoria, tra cui *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (con Giancarlo Pellegrini), Il Mulino, Bologna 2005 e *Una famiglia di notabili ebrei nell'Italia liberale: gli Ajò tra Gubbio e Perugia*, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia 2015.

Binyamin da Tudela

Itinerario*Sefer massa'ot*

A cura di Giulio Busi

pp. 132, € 12, ISBN 978-88-8057-786-7

Un libro che resiste al trascorrere del tempo e che continua a catturare l'attenzione è innanzitutto, con buona pace dei dotti e dei critici, un libro bello. Un bel libro di viaggi è una gemma preziosa, tanto rara da suscitare in chi la trovi un senso di sorpresa e di stupore. La realtà non è mai avara con chi viaggia, ma si prodiga in emozioni e regala innumerevoli esperienze in un brevissimo volgere di tempo. Molto raramente viene ripagata con altrettanta generosità. Voler ridere cosa si è visto e provato è da pochi, saperlo ridere è un dono davvero inconsueto. Bisogna che la nostalgia del viaggio, che ostinata scuote ogni ritorno, si trasformi in un nuovo miraggio. Bisogna che il narratore cerchi di nuovo una meta, che sappia ricreare nel lettore l'inquietudine che lo ha attirato lontano. Al nostro viaggiatore ebreo l'inquietudine non faceva certo difetto. Le pagine dell'*Itinerario* non lasciano trasparire nulla sull'uomo, sulla sua vita e sulle sue emozioni; una cosa risulta però ben chiara in ogni frase del racconto, in ogni tappa del percorso: Binyamin è il suo viaggio. La lunghissima peregrinazione, che lo porta – nella sesta decade del XII secolo – da Tudela sino al limitare dell'Oriente estremo, ai confini del mare periglioso «su cui domina Orione», è vissuta nel libro come una necessità, quasi un dovere ineludibile.

Giulio Busi



La Rassegna Mensile di Israel
Letteratura ebraica, identità di genere,
appartenenza

A cura di Alessandro Amenta e Laura Quercioli Mincer
 Vol. 83 - n. 1 - gennaio-aprile 2017
 pp. 236, € 18, ISBN 978-88-8057-760-7

L'idea di questo numero nasce dall'esigenza di indagare il significato e le implicazioni dell'essere ebrei e al contempo avere un orientamento sessuale o un'identità di genere non normativi. Un quesito a cui tentano di dare una risposta i contributi inclusi nel volume, introdotto da un saggio del rabbino israeliano Ronen Lubitch, che chiarisce il rapporto dell'ebraismo rispetto all'omosessualità maschile e femminile. Aspetti del pensiero del filosofo e talmudista statunitense Daniel Boyarin vengono illustrati da Silvano Facioni; Tommaso Giartosio analizza alcune opere della letteratura mondiale: *Gli occhiali d'oro* di Giorgio Bassani, *Bent* di Martin Sherman e *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust.

Alla narrativa e alla drammaturgia è dedicato il nucleo centrale dei contributi, che approfondiscono il rapporto tra ebraismo, identità, cittadinanza, genere e sessualità tanto nei testi letterari presi in esame, quanto nella biografia dei loro autori. Roberta Ascarelli racconta della storia di amore fra una donna tedesca e un'ebrea durante il nazismo, come riportata nel romanzo-documento di Erica Fischer *Aimée & Jaguar: una storia d'amore. Berlino 1943*. Oggetto del saggio di Gandolfo Cascio è il ruolo svolto dall'omoerotismo all'interno della produzione di Giorgio Bassani, e in particolare ne *Gli occhiali d'oro* (1958). Al cugino di Bassani, il ferrarese Gianfranco Rossi, è dedicato il saggio di Raniero Speelman. *Angels in America*, dramma epico composto nei primi anni Novanta del XX secolo dal drammaturgo americano Tony Kushner, è al centro del saggio di Giancarlo Covella. La figura di Hadassah Gross, matrona ebrea interpretata dall'artista israeliano Amichai Lau-Lavie, è al centro del contributo di Shaul Bassi. Mirna Cicioni analizza l'opera della saggista e poetessa americana di padre ebreo Adrienne Rich. Conclude questa parte del volume un'appassionata testimonianza di lettrice: *Antigone non è morta invano* di Anna Segre.

La Rassegna dei libri, a cura di Myriam Silvera, è preceduta dal Dibattito dedicato al tema dei Giusti, di straordinaria importanza nell'interpretazione della recente storia ebraica ed europea, dove si confrontano i pareri degli storici Anna Foa e Simon Levis Sullam.

La Rassegna Mensile di Israel

A cura di Laura Quercioli Mincer e Angelo M. Piattelli
 Vol. 83, n. 2-3 - maggio-agosto 2017
 pp. 308, € 18, ISBN 978-88-8057-773-7

È agli ebrei libici che dedichiamo l'immagine di copertina e i primi due contributi di questa *Miscellanea*, che illustrano

tematiche ancora poco note. A seguire, un contributo del Rabbino Capo di Roma sulle conversioni all'ebraismo. Si spazia quindi dalla Roma imperiale alla lingua dei calendari ebraici nella Venezia del Cinquecento, alla riscoperta di un personaggio dell'ebraismo italiano ottocentesco, alla posizione del senatore ebreo Vittorio Polacco riguardo all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del Regno. Conclude la seconda parte la descrizione di un recente volume francese, che esamina la politica vaticana riguardo alla Palestina britannica. La terza parte del volume ha carattere spiccatamente filosofico-letterario. Vi si tratta di Hugo Bergmann e Martin Buber, dei possibili rapporti fra Giacomo Leopardi e Walter Benjamin, di alcune suggestioni ebraiche nell'opera di Umberto Saba. La rubrica «Dibattito» si basa sulla trascrizione di un convegno, avvenuto nel 2015 al «Pitigliani», sui Quaderni neri di Martin Heidegger e il molto noto e discusso libro di Donatella Di Cesare. Chiude il volume la Rassegna di libri e riviste curata da Myriam Silvera.

AA.VV.

Giorno della Memoria 2018

La vera legalità.

A ottant'anni dall'emanazione dei provvedimenti per la tutela della razza

*Supplemento al vol. 83, n. 2-3 (maggio-agosto 2017)
de «La Rassegna Mensile di Israel»*

A cura di Giorgio Giovannetti

pp. 176, € 10, ISBN 978-88-8057-794-2

Questo supplemento raccoglie gli Atti del convegno «La vera legalità. A ottant'anni all'emanazione dei provvedimenti per la tutela della razza», organizzato in occasione della Giornata della Memoria 2018 dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah. Questo convegno, dedicato a una riflessione sulle leggi razziste emanate in Italia nel 1938, si è svolto il 24 gennaio 2018 presso la Biblioteca Giovanni Spadolini del Senato della Repubblica ed è una ideale prosecuzione del percorso iniziato nel 2017 con il convegno tenutosi il 26 gennaio di quell'anno presso la sede dell'Istituto della Enciclopedia Italiana in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, i cui Atti sono stati raccolti nel supplemento «Legge e la legalità. Le armi della democrazia: dalla memoria della Shoah a una integrazione dei diritti dell'Uomo dell'Unione europea». Il volume, curato e introdotto da Giorgio Giovannetti che ha anche coordinato il convegno, contiene, nell'ordine, gli interventi di Maria Elena Boschi, Andrea Orlando, Giovanni Canzio, Giovanni Legnini, Alessandro Pajno, Andrea Mascherin e Salvatore Lombardo, e le relazioni di Fabio Levi, Michele Sarfatti, Valerio Di Porto, Saverio Gentile, Antonella Meni-

coni, Claudio Marazzini, Valerio De Cesaris e rav David Shlomo Rosen.

La Rassegna Mensile di Israel

A cura di Laura Quercioli Mincer

Vol. 84, n. 1-2, gennaio-agosto 2017

pp. 368, € 18, ISBN 978-88-8057-806-2

La Miscellanea che qui vi consegniamo è una fra le più variegata: diversi ne sono i possibili percorsi di lettura. Uno di essi proviene dal titolo del primo saggio, *Maharal and Italy. A Transnational Approach*, dove si evidenzia, fra l'altro, il ruolo giocato dall'ebraismo italiano nel pensiero del grande Maestro. *Transnazionale* è infatti, come ben noto, una delle parole chiave dell'ebraismo, e gli articoli che qui vi presentiamo spaziano da Praga all'Italia (e qui ancora da Padova a Milano a Roma), dall'Inghilterra alla Polonia, dalla Romania all'Unione Sovietica... Dalla Praga del Maharal torniamo infatti in Italia con ben sei contributi: tre che ci parlano dei nostri vanti in quanto ebrei, tre delle nostre vergogne in quanto italiani. Il primo, su Samuel David Luzzatto, dimostra come, nonostante il suo approccio innovativo alla Torà orale, lo studioso padovano rimanga nell'ambito dell'ortodossia. Il secondo mostra aspetti ignoti del pensiero e dell'azione di Prospero Moisè Loira, fondatore della milanese Società Umanitaria, il terzo articolo infine illustra la vita di Angelo Pace Tagliacozzo, presidente dell'Ospedale Israelitico di Roma. Seguono contributi sulla ex colonia fascista di Sciesopoli, sulla deportazione degli ebrei di Viterbo e su come la stampa italiana del tempo ha riferito dello sterminio ebraico nell'Europa dell'Est. Quindi due articoli dedicati alla questione della memoria storica e collettiva, e ai modi in cui le arti figurative e l'architettura scelgono di raffigurarla e tramandarla, che ci portano da Bologna a Londra. La nostra cavalcata internazionale prosegue quindi in Polonia, con un testo dedicato agli scritti giovanili del fondatore della sociologia moderna, Ludwik Gumplowicz, alla Romania di Benjamin Fondane, all'Unione Sovietica, i cui ebrei, decimati dalla guerra, avevano trovato un paladino addirittura in Albert Einstein. L'ultimo testo, infine, ci riporta in Italia con una testimonianza sulla vicenda del circolo giovanile ebraico Kadimah, nella ormai lontana Roma degli anni Sessanta. Chiude il volume la *Rassegna di libri e riviste* curata da Myriam Silvera.

Sentieri di parole
Studi sul mondo sefardita contemporaneo
A cura di Alessia Cassani
Testi e Studi, n. 27
pp. 152, € 15, ISBN 978-88-8057-785-0

Il titolo *Sentieri di parole* si ispira a una raccolta poetica della scrittrice Clarisse Nicoïdski e racchiude in sé due concetti sui quali in questo volume si torna spesso: l'idea dell'erranza, del viaggio, del cammino, con la sua estensione di migrazione, diaspora, esilio, e quella altrettanto ossessiva delle parole. Il volume raccoglie i saggi di sette studiosi che affrontano tematiche legate alla realtà sefardita contemporanea dal punto di vista storico, culturale, letterario e linguistico, concentrandosi sul periodo dal primo Novecento all'attualità. Si affrontano fenomeni come il filosefardismo, l'antisemitismo e i pregiudizi razziali, e si spazia sino alla stringente contemporaneità della legge per la concessione della nazionalità ai sefarditi da parte del governo spagnolo, analizzandone le ragioni ideologiche e politiche. Si fanno anche cenni alla lingua giudeo-spagnola e si analizza l'opera di autrici sefardite contemporanee poco note ai lettori italiani. Il libro offre dunque un panorama, per quanto parziale, di una cultura che ancora oggi, lontano dagli anni del suo maggiore splendore, presenta elementi di grande interesse e occupa un posto importante nella politica, non solo culturale, della Spagna. Saggi di: Alfonso Botti, Davide Aliberti, Andrea Zinato, Ana Cecilia Prenz, Alessia Cassani, Paola Bellomi, Sara Ferrari.

Materia giudaica XXIII (2018)
Rivista dell'associazione italiana studio del giudaismo
pp. 532, € 40, ISBN 978-88-8057-778-2


6.

**I cimiteri ebraici del Friuli
Cividale, Udine, San Daniele, San Vito
al Tagliamento**

*A cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Mauro Perani,
Antonio Spagnuolo*

*Studi di E. D'Antonio, M. Del Bianco, P.C. Ioly
Zorattini, V. Marchi, M. Perani, G. Tomasi*

pp. 480, € 40, ISBN 978-88-8057-770-6

Il presente volume è il sesto che compare nella collana del *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae* (CEHI) ed è dedicato ai cimiteri ebraici del Friuli ossia a quelli di Cividale, di Calle Agricola a Udine e del settore israelitico del cimitero comunale della città, quello di San Daniele e di San Vito al Tagliamento. Dopo varie prefazioni, una premessa di Pier Cesare Ioly Zorattini e una introduzione di Mauro Perani, lo studio delle stele funerarie è preceduto, per ogni cimitero, da un contributo sulla storia della presenza ebraica in quella località, nel quadro storico degli insediamenti ebraici del Friuli. Giovanni Tomasi si occupa della più antica Comunità ebraica dell'Italia nord orientale, quella di Cividale. Emanuele D'Antonio approfondisce lo studio sugli ebrei udinesi e sui loro cimiteri, mentre Maddalena Del Bianco si focalizza sugli avvicendamenti della famiglia Morpurgo a Udine. Valerio Marchi indaga gli aspetti storici della presenza ebraica a San Daniele, mentre Pier Cesare Ioly Zorattini si occupa delle vicende della presenza ebraica a San Vito al Tagliamento. Nella parte che segue, dedicata agli epitaffi, Antonio Spagnuolo e Mauro Perani pubblicano, con correzioni, revisioni e nuove letture, tutti i 193 epitaffi dei cimiteri menzionati, per la prima volta proposti tutti insieme. Delle epigrafi funerarie friulane si presenta la trascrizione dei testi in italiano e di quelli in ebraico, per i secondi con la relativa traduzione, citazioni e commento. Gli epitaffi costituiscono una importante fonte storica, genealogica e letteraria, oltre a costituire una *anagrafe incisa sulla pietra*, che spesso è fragile ed erosa al punto da sbriciolarsi. È per questo che questa situazione ci chiede di preservare i testi scolpiti sulle pietre prima che scompaiano per sempre. Dal volume emerge un quadro organico delle lapidi nel contesto dell'ebraismo friulano e degli avvicendamenti storici che hanno portato alla creazione e allo sviluppo delle comunità ebraiche e dei relativi spazi di inumazione. Arricchiscono questo libro un ricco apparato fotografico costituito da un sedicesimo a colori e dalla riproduzione in bianco e nero di tutte le *masevot*, spesso mostrando la stessa stele sia in fotografie eseguite quarant'anni fa, ben leggibili, sia nella triste situazione attuale, in cui non si legge più nulla. Conclude il volume l'indice dei nomi in italiano e in ebraico, che risulterà certamente utile anche per la ricostruzione delle genealogie famigliari.

Appunti

Appunti

Appunti

Appunti
